

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2019)
Heft: 7

Nachruf: In ricordo di Mario Ferrari, imprenditore sociale
Autor: Crivelli, Luca

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



In ricordo di Mario Ferrari, imprenditore sociale

Mario Ferrari, scomparso un anno fa all'età di 72 anni, ha lasciato un'impronta indelebile in quel Ticino che tanto amava. Dopo un periodo in seminario, in cui si appassionò di filosofia e si avvicinò alla teologia della liberazione, proseguì la sua formazione nel campo della pedagogia curativa, fedele ad un'altra vocazione, di carattere sociale e civile, che avvertiva dentro di sé. Impossibile ripercorrere tutte le tappe della sua vita professionale. Mi limiterò a ricordare che è stato educatore presso il Centro psicopedagogico di Stabio, sindacalista VPOD e, per 18 anni, Direttore della Fondazione Diamante. Ancor più difficile passare in rassegna le mille battaglie che lo hanno visto protagonista della scena politica ticinese nel corso delle sei legislature passate in Gran Consiglio. O gli anni di militanza al servizio delle organizzazioni della società civile (è stato presidente di Slow Food Ticino e di Hospice Ticino). La sua curiosità intellettuale e la convinzione che ogni territorio per crescere abbia bisogno in primo luogo di menti aperte, capaci di superare gli steccati delle ideologie, lo spinsero ad interessarsi anche di formazione e ricerca universitaria e a seguire da vicino la nascita e gli sviluppi delle due istituzioni accademiche ticinesi. Per oltre un decennio Mario ha rivestito il ruolo di Presidente della Commissione consultiva del Dipartimento Scienze aziendali e sociali della SUPSI e regolarmente ha condiviso la sua esperienza con gli studenti del Master in Gestione sociosanitaria dell'USI.

Iniziammo a lavorare insieme nel 2007, grazie ad una ricerca-azione finanziata dal Fondo Nazionale sulle imprese sociali in Ticino. Per dieci anni ci siamo frequentati assiduamente, abbiamo collaborato all'interno del CdA dell'Ente Ospedaliero Cantonale (di cui Ferrari è stato vicepresidente) e siamo diventati amici. Tra tutte le sfaccettature che ho avuto modo di apprezzare in Mario, vorrei qui ricordarne una in particolare: quella dell'imprenditore. Nell'elogio funebre pronunciato il giorno del funerale, il collega Riccardo Crivelli lo ha definito *"un battagliero imprenditore al servizio dei più deboli, attento alle fragilità della terra e all'animo dell'uomo"*. In questo numero di Iride, dedicato al tema dell'imprenditorialità, Mario non poteva certo mancare perché ci ricorda che ci sono modi diversi di interpretare il ruolo dell'imprenditore e perché nella sua azione professionale ha incarnato in modo straordinario le virtù dell'imprenditore sociale e civile^[1]. Mario, forte della sua formazione filosofica, teologica e pedagogica, era mosso da una visione umanistica della realtà. Per questo metteva la persona al centro di ogni progetto economico ed ha costruito in Fondazione Diamante quelli che lui stesso chiamava *"percorsi produttivi di emancipazione"*^[2]. Siccome considerava l'eccessiva specializzazione come *"la madre d'ogni solitudine"*, come molti imprenditori anche lui non sopportava i tecnocrati; in particolare detestava i cultori del managerialismo ed i fautori del pensiero contabile. Ricordo una frase, che mai è venuta meno nelle sue ricche testimonianze ai miei studenti: *"chiunque è in grado di contare i semi di una mela, ma pochi sanno vedere quante mele potrebbero nascere da un seme"*. Mario possedeva gli occhi tipici dell'imprenditore, occhi in grado di visualizzare in un istante le mele che ogni seme, piccolo o grande che sia, avrebbe potuto generare. Occhi capaci di vedere opportunità di crescita umana lì dove altri avrebbero intravisto solo difficoltà e problemi. Un'altra sua pillola di saggezza, che condivise con me pochi giorni dopo la mia nomina alla direzione del DEASS, fu: *"ricordati che l'intelligenza in un'organizzazione non è concentrata nei suoi vertici, ma è distribuita tra tutti i collaboratori"*. Questa massima Mario l'ha realizzata con gli utenti della Fondazione Diamante, restituendo una nuova dignità professionale e sociale, un protagonismo del proprio sviluppo umano, a persone che la società era solita considerare come semplici beneficiari di rendita Al. Il Mario Ferrari imprenditore e costruttore di reti ha fatto sì che l'impresa sociale si federasse con lo sviluppo locale, che si mettessero in relazione Stato e mercato, cooperazione e competitività per contenere l'esclusione sociale nel nostro Cantone. In questo modo egli ha contribuito a superare il *"Ticino rancoroso"* che non sopportava e a sostituirlo con quella che amava definire *"una cittadinanza terapeutica"*^[3].

Mi piace ricordare un'ultima curiosità. Mario, da uomo d'azione, era consapevole della necessità di coltivare una vita interiore. Era infatti solito ritirarsi in Corsica, nel convento di Marcassu a Cateri, per vivere momenti di silenzio e solitudine. E questo luogo non lo aveva scelto a caso. Un giorno mi confidò di aver deciso di ricaricare le batterie presso la comunità benedettina della Congregazione di Notre-Dame d'Espérance perché la regola di questo ordine permetteva ai monaci di accogliere anche novizi portatori di handicap e ammalati. Caro Mario: grazie per aver testimoniato con la tua vita *"la gioia di creare"* che contraddistingue l'imprenditore e per aver vissuto con coerenza il tuo generativo e instancabile servizio agli ultimi.

[1] Così Marco Musella descrive questa tipologia di imprenditore [cfr. voce "imprenditore sociale/civile" in: Bruni e Zamagni (a cura di). (2009). Dizionario di economia civile. Roma: Città Nuova. 503]. *"Di fronte ad un problema della sua comunità o di gruppi marginali di essa, l'imprenditore sociale/civile mette in atto un'organizzazione produttiva al fine di offrire una soluzione innovativa che apre la società tutta ad un processo di valorizzazione delle sue risorse e ad un progetto nuovo di civilizzazione della convivenza".*

[2] Dall'intervista a Mario Ferrari apparsa su *Apertamente: newsletter di attualità dalle scienze sociali del DSAS SUPSI*. 6 (2010).

[3] *Ibidem*

Luca Crivelli, Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS)